

SALUTE E CARRIERA: BILANCIO DELLE DONNE NEL PUBBLICO IMPIEGO

INAIL

2025

COLLANA SALUTE E SICUREZZA



SALUTE E CARRIERA: BILANCIO DELLE DONNE NEL PUBBLICO IMPIEGO

INAIL

2025

Pubblicazione realizzata da

Inail

Consulenza statistico attuariale

Autori

Marco Albanese¹, Andrea Bucciarelli¹, Raffaello Marcelloni¹, Alessandro Salvati¹, Claudia Tesei¹

¹ Inail, Consulenza statistico attuariale

Per informazioni

Inail – Consulenza statistico attuariale

Viale Stefano Gradi, 55 - 00143 Roma

statisticoattuariale@inail.it

www.inail.it

© 2025 Inail

ISBN 978-88-7484-976-5

Gli autori hanno la piena responsabilità delle opinioni espresse nella pubblicazione, che non vanno intese come posizioni ufficiali dell'Inail.

Le pubblicazioni vengono distribuite gratuitamente e ne è quindi vietata la vendita nonché la riproduzione con qualsiasi mezzo. È consentita solo la citazione con l'indicazione della fonte.

Tipolitografia Inail - Milano, febbraio 2026

INDICE

PREMESSA	5
CAP. 1. IL PARADOSSO DI GENERE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	6
CAP 2. GLI INFORTUNI SUL LAVORO NEL QUINQUENNIO 2020 - 2024	11
2.1 – Un approfondimento sul corpo docente	15
2.2 - Infortuni in itinere: quando, dove e come accadono	19
2.3 - La violenza sulle donne nell'amministrazione pubblica	22
CAP 3. LE MALATTIE PROFESSIONALI NEL QUINQUENNIO 2020 - 2024	27
3.1 - Le malattie professionali e ruoli delle donne nella scuola statale	34
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E NORMATIVI	36
SITOGRAFIA	37

PREMESSA

In attuazione dell'art. 5 del d.l. n.36/2022 sono state emanate le linee guida sulla "parità di genere nell'organizzazione e gestione del rapporto di lavoro con le pubbliche amministrazioni" dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica - dipartimento per le pari opportunità.

Sull'argomento di così vasto interesse da parte di tutta l'opinione pubblica, la Consulenza statistica attuariale – settore Osservatorio statistico infortuni e malattie – ha prodotto una raccolta di specifici approfondimenti curati singolarmente dagli autori con un unico filo conduttore, ossia la differenza di genere.

Partendo dal presupposto che la parità di genere è un diritto umano fondamentale e universale, per comprendere il livello di sviluppo del nostro Paese sono state prese in esame le numerose banche dati di fonte Istat che aiutano a delineare un quadro ricco di informazioni del mercato del lavoro.

Attingendo dalle banche dati statistiche dell'Inail, il fenomeno infortunistico è stato dettagliato per alcune principali variabili: il territorio in cui si è verificato l'infortunio sul lavoro, la modalità di accadimento (se in itinere o in occasione di lavoro), la professione del lavoratore infortunato, l'età, ecc. relativamente alla gestione Conto Stato Dipendenti. Precisazione doverosa considerando che in questa gestione non è compreso tutto il pubblico impiego come largamente inteso; alcuni dipendenti pubblici (come, per esempio, i dipendenti degli enti pubblici non economici) vengono assicurati nella gestione Industria e servizi.

Un focus è dedicato a un tema di grande attualità, ossia alla violenza e alle aggressioni di cui sono vittime le lavoratrici e i lavoratori statali nello svolgimento delle loro attività nella pubblica amministrazione.

Infine, un approfondimento ha riguardato anche gli eventi infortunistici occorsi al corpo docente delle scuole statali.

Il documento si conclude con una parte dedicata alle malattie professionali con un'analisi anche per questa tipologia di eventi, sulla gestione assicurativa Conto Stato Dipendenti e un focus sulle malattie delle donne che lavorano nella scuola statale.

1. IL PARADOSSO DI GENERE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La situazione dell'occupazione femminile in Italia registra una serie di circostanze critiche che non aiutano a colmare il problema del *gender-gap*, nonostante le politiche pubbliche che si stanno mettendo in atto.

Iniziando dal tasso di occupazione delle donne (fascia d'età 20-64 anni, dati Eurostat del quarto trimestre 2023), il confronto con l'Europa, vede il Paese in ultima posizione con un divario di circa 13,2 punti percentuali rispetto alla media UE (Europa 66,3%; Italia 53,1%).

Si osserva una differenza anche nel rapporto tra gli occupati con circa 9,9 milioni di lavoratrici, laddove i maschi sono più di 13 milioni (Rilevazione sulle Forze di Lavoro – Istat dicembre 2024). A ciò si aggiunga che una donna su cinque lascia il lavoro a seguito della maternità per la difficoltà di conciliare le esigenze di vita con l'attività lavorativa. Inoltre, l'occupazione femminile è caratterizzata anche da un accentuato divario retributivo (*pay gap*), nonché dal tipo di lavoro svolto: l'occupazione è spesso precaria, con bassa remuneratività o in settori poco strategici e con una prevalenza di part-time al quale ricorrono mediamente il 30% delle donne occupate (per gli uomini in genere la percentuale si attesta intorno al solo 7%).

Quanto finora illustrato si ritrova anche nella Pubblica Amministrazione dove gli occupati sono in maggioranza donne. Prendendo a riferimento l'ultimo Censimento permanente delle Istituzioni Pubbliche¹, nel 2022 le donne rappresentano circa il 59% del totale dei dipendenti pubblici. Sul territorio, questo dato sintetizza valori superiori al 65% nella Provincia autonoma di Bolzano e nella Regione Lombardia e inferiori al 54% in Puglia, Lazio e Calabria.

Tuttavia, è importante notare che il lavoro a part-time o con contratti flessibili è prevalentemente appannaggio delle donne: il 15% del personale femminile ha un contratto a tempo determinato, mentre per i maschi questa percentuale scende al di sotto del 10%. Inoltre, nelle posizioni apicali la situazione si inverte, tanto che ai livelli dirigenziali gli uomini sono in netta maggioranza: lo 0,8% del personale maschile a tempo indeterminato raggiunge i vertici, nelle dipendenti la quota si attesta allo 0,1%. Infatti, il paradosso del settore pubblico è che, pur essendo un comparto tradizionalmente "femminilizzato" e fortemente regolamentato per garantire l'accesso paritario ai ruoli, la disparità di genere nelle carriere apicali risulta in alcuni casi più accentuata che nel settore privato.

¹ rilevazione censuaria condotta da Istat che coinvolge circa 13mila Istituzioni Pubbliche e oltre 100 mila unità locali al fine di fornire un quadro statisticamente dettagliato e aggiornato sulle caratteristiche strutturali e organizzative degli enti pubblici

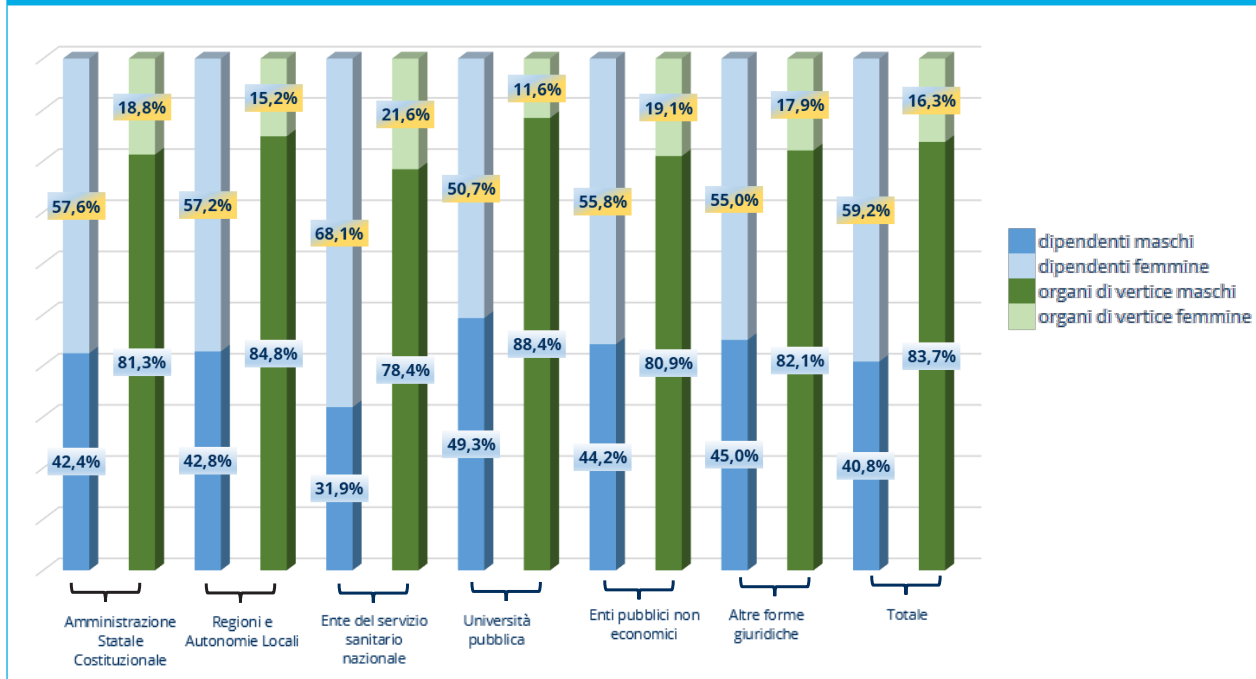
Personale in servizio nelle Istituzioni Pubbliche per forma giuridica e genere

FORMA GIURIDICA	Censimento 2022									
	Totale dipendenti					Organo di vertice				
	Maschi	Femmine	Totale	F/M	% F	Maschi	Femmine	Totale	F/M	% F
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	832.224	1.129.594	1.961.818	1,36	57,6	26	6	32	0,23	18,8
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	32.359	34.434	66.793	1,06	51,6	36	3	39	0,08	7,7
Provincia (a)	20.398	36.959	57.357	1,81	64,4	81	9	90	0,11	10,0
Comune	155.359	208.644	364.003	1,34	57,3	6.214	1.149	7.363	0,18	15,6
Comunità montane e unione dei comuni	6.246	9.245	15.491	1,48	59,7	403	46	449	0,11	10,2
Città metropolitana	4.533	3.494	8.027	0,77	43,5	12	-	12	0,00	0,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	233.867	499.535	733.402	2,14	68,1	145	40	185	0,28	21,6
Università pubblica	99.322	102.137	201.459	1,03	50,7	61	8	69	0,13	11,6
Enti pubblici non economici	29.941	43.957	73.898	1,47	59,5	1.614	397	2.011	0,25	19,7
Altro ente pubblico non economico	44.576	50.185	94.761	1,13	53,0	400	77	477	0,19	16,1
Altre forme giuridiche	35.696	43.563	79.259	1,22	55,0	613	134	747	0,22	17,9
Totale	1.494.521	2.161.747	3.656.268	1,45	59,1	9.605	1.869	11.474	0,19	16,3
(a) Per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano sono stati somministrati due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.										

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat, Censimento permanente Istituzioni Pubbliche - 2022

Questo fenomeno, denominato “soffitto di cristallo” (*Glass Ceiling*), è una metafora utilizzata per descrivere una barriera invisibile e non dichiarata che impedisce alle donne (e, per estensione, ad altre minoranze) di raggiungere le posizioni più alte nella carriera, in qualsiasi ambito e indipendentemente dalle loro qualifiche e dai loro risultati.

Distribuzione per genere del personale in servizio nelle Istituzioni Pubbliche per forma giuridica Confronto personale dipendente e organi al vertice - Anno 2022



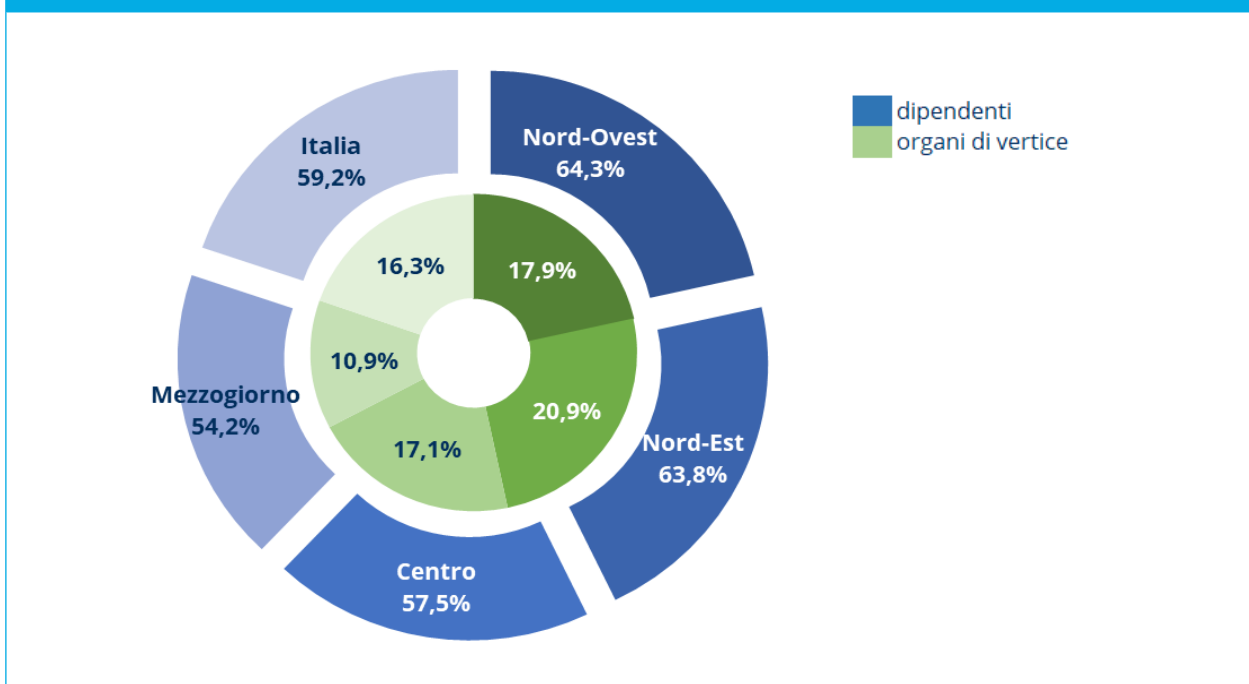
Fonte: elaborazione Inail su dati Istat, Censimento permanente Istituzioni Pubbliche - 2022

Il soffitto di cristallo ha come caratteristica distintiva la sua invisibilità: non è un ostacolo esplicito, ma il risultato di un insieme di dinamiche sottili, pregiudizi inconsci e barriere culturali e organizzative. Le donne riescono a progredire fino a un certo livello (*middle management*), ma si scontrano con un limite che non riescono a superare per accedere al top management. Si definisce "cristallo" non soltanto in quanto invisibile, ma anche perchè rende individuabile il successo che potrebbe essere raggiunto e nello stesso momento impedisce di guadagnarlo.

Questo evento è alimentato da diversi fattori interconnessi che vanno dagli stereotipi di genere, come la convinzione che le caratteristiche della leadership siano più maschili, ai pregiudizi inconsci che influenzano i processi di selezione e promozione a favore di candidati uomini, percepiti come "più adatti" per i ruoli di potere, fino ad arrivare alle problematiche di conciliazione vita lavoro, più tipicamente femminili, per mancanza di politiche aziendali e sociali efficaci, che potrebbe contribuire a disincentivare alcune lavoratrici dal perseguire percorsi di carriera più aggressivi ed esigenti in termini di orari, trasferte e stress.

Il Soffitto di Cristallo tocca la Pubblica Amministrazione italiana in modo trasversale anche rispetto al territorio. Nel complesso del Paese, infatti a fronte di un 59,2% di donne occupate come dipendenti, ai vertici della Pubblica Amministrazione la componente femminile si attesta solo al 16,3%. Anche nel Nord-Est dove si registra la situazione più favorevole al genere femminile, le quote rosa negli organi di vertice sono soltanto il 20,9% del totale maschi e femmine.

Percentuale di occupate nella PA per ripartizione territoriale - Anno 2022



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat, Censimento permanente Istituzioni Pubbliche - 2022

In sintesi, mentre il "cristallo" è stato scalfito nei livelli inferiori della Pubblica Amministrazione, ma rimane intatto e molto resistente al suo vertice.

Al fine di invertire questa tendenza e infrangere il cristallo, in coerenza con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 elaborata dall'UE², l'Italia ha elaborato una Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026³ che si concentra su cinque priorità strategiche (lavoro, reddito, competenze, tempo, potere), con l'obiettivo di lungo periodo di guadagnare 5 punti nella classifica del *Gender Equality Index* dell'ElGE nei prossimi 3 anni per poi rientrare tra i primi 10 paesi europei in 10 anni. A tal fine, per quanto concerne la priorità lavoro, gli obiettivi sono quelli di

- ridurre la differenza tra il tasso di occupazione femminile e maschile a meno di 24 punti percentuali
- ridurre la differenza tra il tasso di occupazione femminile per le donne con figli e senza figli a meno di 10 punti percentuali (rispetto agli attuali 12)
- incrementare la percentuale di imprese "femminili" rispetto al totale delle imprese attive dall'attuale 22% al 30%
- per la parità salariale, ridurre il *gender pay gap* nel settore privato dal 17% al 10%.

² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152>

³ https://www.pariopportunita.gov.it/media/2051/strategia_parita_genere.pdf

Per raggiungere i suddetti obiettivi sono stati istituiti la Cabina di Regia Interistituzionale per la Parità di Genere (organo politico e di coordinamento interistituzionale) e l'Osservatorio Nazionale per l'Integrazione delle Politiche per la Parità di Genere (organo tecnico che supporta la Cabina di Regia e il Dipartimento per le Pari Opportunità con analisi, dati e valutazioni); due organismi nell'ambito della *governance* della Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026 che hanno ruoli fondamentali per la sua attuazione e monitoraggio.

Sempre specificatamente per la Pubblica Amministrazione, esiste il Bilancio di Genere, uno strumento contabile, sperimentato dallo Stato, per valutare l'impatto delle spese pubbliche su uomini e donne, volto a rendere visibili le disuguaglianze.

A corredo di quanto già detto, sono state redatte le "Linee Guida sulla Parità di Genere nell'Organizzazione e Gestione del Rapporto di Lavoro con le Pubbliche Amministrazioni" atte a fornire indicazioni operative alle amministrazioni per implementare politiche di parità, per superare gli stereotipi e per garantire l'equilibrio di genere nella progressione di carriera, nei processi di selezione e nella conciliazione vita-lavoro. Esistono anche le "Linee Guida per i Contratti Pubblici PNRR/PNC⁴ (art. 47 d.l. 77/2021)" che definiscono i meccanismi che gli enti della PA devono adottare nei bandi di gara finanziati con fondi PNRR/PNC, meccanismi che includono la richiesta di una quota minima del 30% di assunzioni da destinare a occupazione giovanile e femminile e l'attribuzione di punteggi premiali per le imprese che adottano misure per la parità.

⁴ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza / Piano Nazionale Complementare

2. GLI INFORTUNI SUL LAVORO NEL QUINQUENNIO 2020 - 2024

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail per il quinquennio 2020-2024 nella gestione per Conto Stato Dipendenti hanno superato i 130 mila casi, con quasi 28 mila denunce nel solo anno 2024⁵, in aumento del +0,5% rispetto al 2023. I dati del primo triennio, 2020-2022, risentono degli effetti della pandemia da SARS-CoV2: da una parte la contrazione degli infortuni tradizionali per lo stop a molte attività e dall'altra l'introduzione delle nuove denunce "da contagio" sul lavoro; la punta di 33 mila denunce nel 2022 è senz'altro da addebitare alla recrudescenza in quell'anno, anche sul lavoro, dei casi di contagio da Covid.

Focalizzando l'attenzione sugli infortuni femminili in occasione di lavoro (rimandando al prossimo paragrafo un approfondimento sui casi in itinere), le 13.359 denunce del 2024, se confrontate con quelle maschili (5.468), suggeriscono due iniziali osservazioni. La prima è la caratteristica occupazionale della gestione che si sta trattando: nel Conto Stato, in confronto alle altre gestioni principali, Industria e servizi e Agricoltura, la presenza femminile tra i lavoratori è notevolmente più alta e questo ha una chiara conseguenza anche sulla numerosità di infortuni (la quota femminile degli infortuni a dipendenti statali dell'ultimo quinquennio si aggira sul 70%, contro il 35% nell'industria e servizi e il 17% in Agricoltura). In seconda battuta, dal confronto per genere dell'andamento infortunistico nell'ultimo anno, si rileva tra il 2023 e il 2024 una variazione delle denunce speculare, ma di segno opposto: in aumento per le donne (+0,9%), in contrazione per gli uomini (-0,9%).

Denunce di infortunio per genere e modalità di accadimento
Gestione Conto Stato Dipendenti
Anni 2020 - 2024

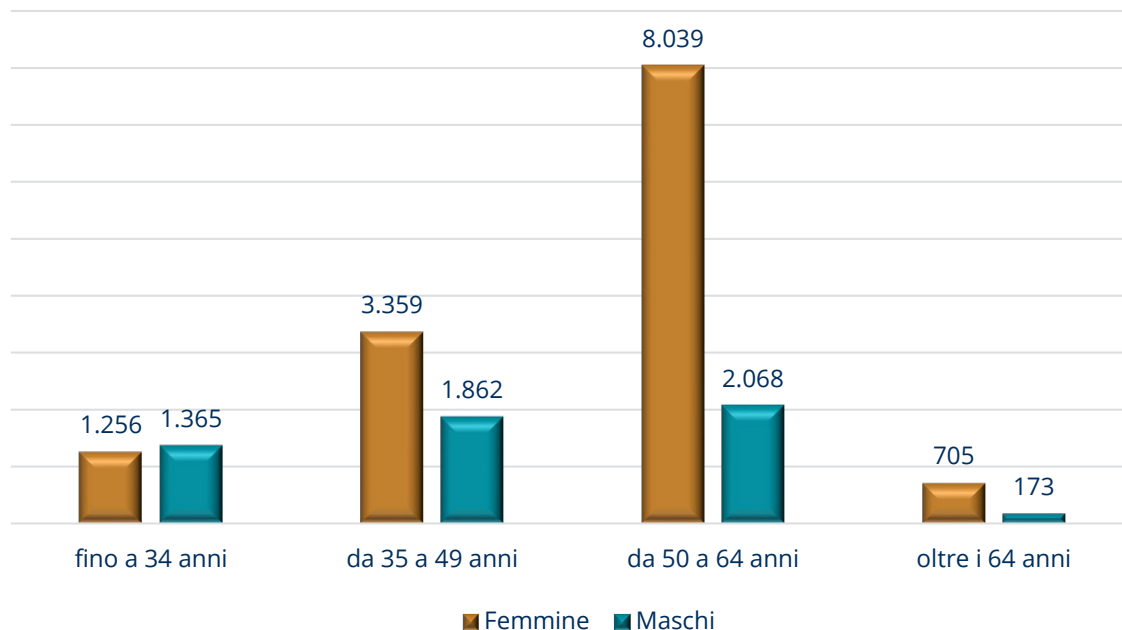
genere modalità di accadimento	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 2024-2023
FEMMINE	12.119	17.758	23.460	20.182	20.335	0,8%
In occasione di lavoro	8.611	12.099	17.053	13.234	13.359	0,9%
In itinere	3.508	5.659	6.407	6.948	6.976	0,4%
MASCHI	5.963	6.758	9.665	7.421	7.409	-0,2%
In occasione di lavoro	4.954	5.282	7.955	5.517	5.468	-0,9%
In itinere	1.009	1.476	1.710	1.904	1.941	1,9%
TOTALE	18.082	24.516	33.125	27.603	27.744	0,5%
In occasione di lavoro	13.565	17.381	25.008	18.751	18.827	0,4%
In itinere	4.517	7.135	8.117	8.852	8.917	0,7%
% femminile in occasione di lavoro	63,5%	69,6%	68,2%	70,6%	71,0%	

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

⁵ Ben più numerose le denunce di infortuni occorsi all'altra componente assicurata con la gestione per Conto dello Stato: per studenti delle scuole pubbliche statali sono state presentate 74 mila denunce nel 2024, oggetto di uno studio specifico nel "Dossier scuola" consultabile sul sito dell'istituto (<https://www.inail.it/portale/it/inail-comunica/pubblicazioni/dossier-e-speciali.html>)

L'analisi per età degli infortunati, distintamente per genere, evidenzia una netta disomogeneità nella distribuzione degli infortuni femminili in occasione di lavoro, con il 60% dei casi concentrato nella fascia di età 50-64 anni, mentre tra gli uomini le differenze sono meno marcate, superando le donne per numerosità solo nella classe "fino a 34 anni".

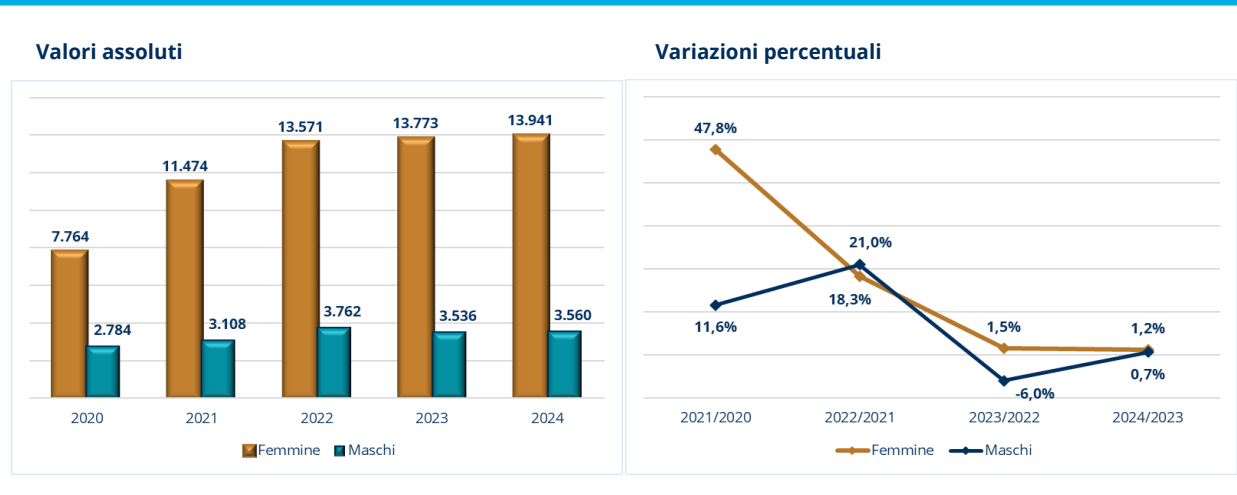
Denunce di infortunio in occasione di lavoro per genere e fascia di età
Gestione Conto Stato Dipendenti
Anno evento 2024



La distribuzione territoriale delle denunce femminili in occasione di lavoro rispecchia l'ordinamento dal Nord al Sud con quasi un quarto delle denunce al Nord-Ovest (24%), seguito dal Nord-Est (22%), Centro (21%), Sud (20%) e Isole (12%).

Nel periodo considerato il totale dei casi definiti positivi attribuibili alle lavoratrici, è passato da 7.764 nel 2020 a 13.941 nel 2024, con un balzo del +79,6%. Questo marcato incremento delle denunce femminili può essere letto anche alla luce degli effetti legati alla pandemia, come già precedentemente commentato: il 2020 registra valori ridotti di infortuni in molti comparti (periodi di *lockdown*, didattica a distanza, *smart working* diffuso in alcuni ruoli), nel 2021 la variazione annua più importante con un +47,8% rispetto al 2020. Anche il 2022 è stato ancora in forte crescita con un +18,3% complice le nuove varianti del Covid, mentre negli anni seguenti le variazioni annue si sono progressivamente attenuate. Infatti, il 2023 e il 2024 hanno registrato variazioni decisamente più contenute e pari rispettivamente a +1,5% e +1,2%.

Infortuni definiti positivi per genere - Gestione Conto Stato Dipendenti Anni 2020 - 2024



Nel confronto di genere, l'analisi di periodo mostra una prevalenza netta degli eventi riguardanti il personale femminile. In termini relativi, infatti, la componente femminile rappresenta una quota molto consistente del fenomeno: circa 74% nel 2020 e stabilmente oltre il 78% negli anni successivi (78,7% nel 2021; 78,3% nel 2022; 79,6% nel 2023; 79,7% nel 2024). I maschi mostrano valori assoluti molto inferiori (2.784 casi nel 2020 e 3.560 nel 2024; incremento complessivo +27,9%).

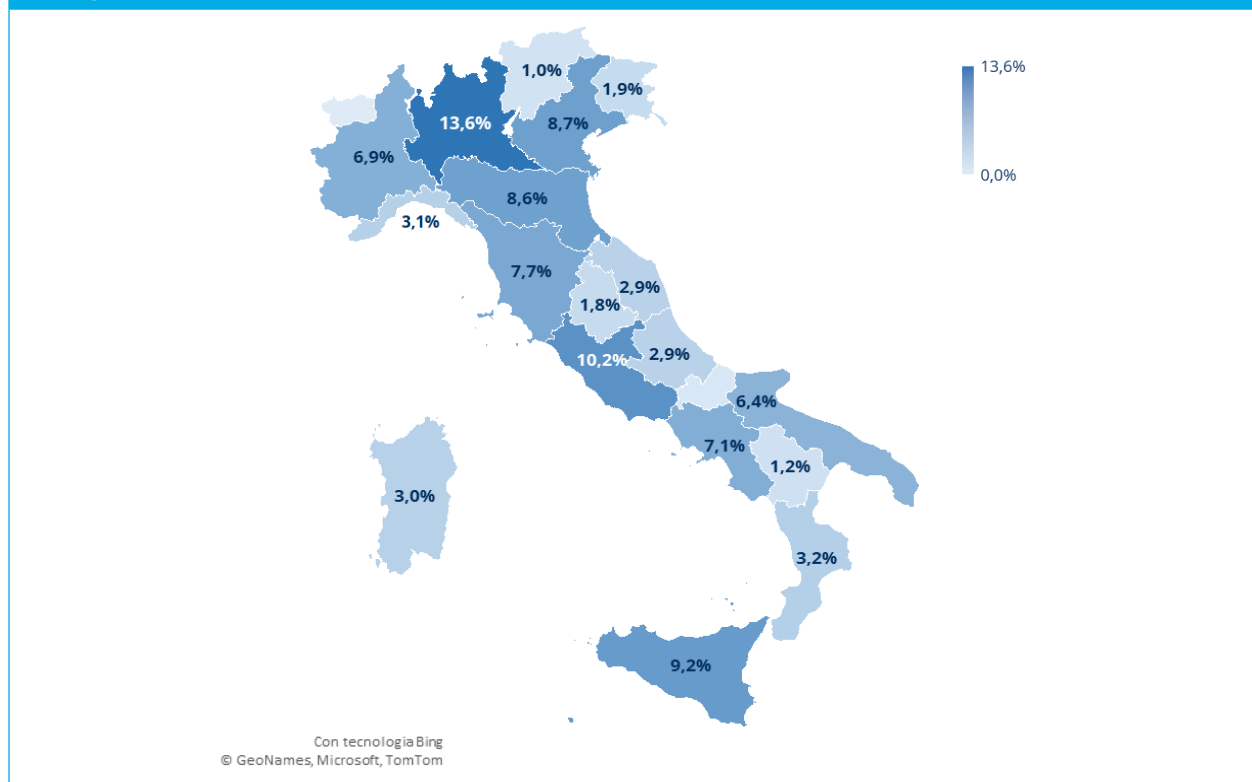
Infortuni definiti positivi per genere Gestione Conto Stato Dipendenti

	2020	2021	2022	2023	2024
Femmine	7.764	11.474	13.571	13.773	13.941
Maschi	2.784	3.108	3.762	3.536	3.560
Totale	10.548	14.582	17.333	17.309	17.501
% Femmine	73,6%	78,7%	78,3%	79,6%	79,7%

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

Dal punto di vista del territorio, considerando gli anni dal 2020 al 2024 nel loro insieme, si nota come nelle macroregioni del Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud gli infortuni definiti positivamente siano abbastanza equidistribuiti con percentuali che oscillano fra il 20% e il 24% rispetto al totale femminile, mentre nelle due isole maggiori è presente solo un 12%. Tuttavia, a questa ripartizione a livello di macroaree non corrisponde una analoga suddivisione fra le regioni. Infatti, oltre il 50% degli infortuni definiti positivamente per tutto il genere femminile si concentra solo in 5 regioni: la Lombardia con il 13,6%, il Lazio con il 10,2%, la Sicilia 9,2%, il Veneto 8,7% e l'Emilia-Romagna 8,6%.

Infortuni definiti positivi per Regione Gestione Conto Stato Dipendenti Quinquennio 2020 - 2024



Per un opportuno confronto, vale la pena notare che anche per i maschi si rilevano distribuzioni non dissimili a eccezione del Nord-Est che scende al di sotto del 20%.

Attraverso gli archivi statistici dell'Inail, sarà possibile individuare le categorie lavorative a più alta incidenza di eventi, evidenziando le differenze tra le principali figure del pubblico impiego – in particolare nel comparto scolastico e in quello sanitario – e offrendo una lettura dei rischi specifici connessi alle mansioni a prevalente presenza femminile. Considerando la classificazione delle professioni Istat-Cp2011, riferendosi sempre ai casi definiti positivi per le donne si osserva come gli infortuni dei primi tre “grandi gruppi” della nomenclatura citata racchiudono da soli il 97% del totale di genere nell’anno 2024 (13.941). Le professioni maggiormente coinvolte dal fenomeno sono le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione: le 9.215 definizioni determinano 2 casi su 3 delle infortunate. Rientrano in questo ambito le professoresse di scuola primaria, secondaria e altre specialiste della formazione, che con 8.775 eventi costituiscono il 95,2% del grande gruppo di appartenenza e il 62,9% del totale di genere. Seguono le professioni non qualificate con 3.200 infortuni definiti che costituiscono il 23,0% del totale. Anche in questo grande gruppo vale la pena sottolineare come il personale non qualificato nei servizi sanitari e di istruzione (amministrativi, tecnici e ausiliari) occupi un posto di rilievo: 3.062 casi, 95,7% del grande gruppo e 22,0% del totale di genere.

Le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, con 1.103 infortuni definiti costituiscono il 7,9% di tutte le donne. In questo caso, le qualifiche più colpite sono quelle delle segretarie e delle addette agli affari generali (985 infortuni, 89,3% di gruppo, 7,1% del totale). Tutto questo risulta coerente con l'elevata presenza femminile nel settore del pubblico impiego con particolare riferimento al comparto scolastico.

Dall'analisi incrociata fra la classificazione Cp2011 e le modalità di accadimento considerando l'intero quinquennio 2020-2024 emerge che se per le professioni intellettuali e quelle non qualificate l'infortunio in occasione di lavoro è il più frequente (rispettivamente circa 7 su 10 e più di 8 su 10), per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio la modalità in itinere è rappresentata da quasi un caso ogni due.

Infortuni definiti positivi femminili per professione (Cp2011) Gestione Conto Stato Dipendenti					
	2020	2021	2022	2023	2024
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3.947	6.711	8.414	8.937	9.215
<i>di cui: Professoressa di scuola primaria, secondaria e altre specialiste della formazione</i>	3.574	6.389	7.828	8.476	8.775
8 - Professioni non qualificate	2.385	3.275	3.377	3.259	3.200
<i>di cui: Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari</i>	2.330	3.199	3.224	3.116	3.062
4 - Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.053	1.134	1.257	1.152	1.103
<i>di cui: addetti alla segreteria e agli affari generali</i>	932	1.026	1.130	1.030	985
Altre professioni	379	354	523	425	423
Totale complessivo	7.764	11.474	13.571	13.773	13.941

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

2.1 UN APPROFONDIMENTO SUL CORPO DOCENTE

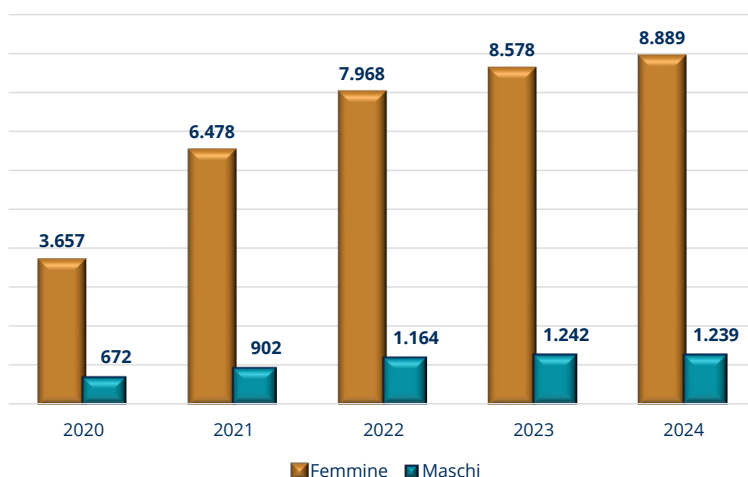
Il personale docente rappresenta una componente numericamente significativa della gestione per Conto dello Stato e costituisce, di fatto, il gruppo professionale con la maggiore concentrazione di lavoratrici.

Questo paragrafo offrirà una riflessione mirata sugli infortuni che coinvolgono le insegnanti dei diversi ordini e gradi scolastici, collegando i dati più recenti con le peculiarità del lavoro educativo e con le dinamiche di rischio tipiche dell'ambiente scolastico. Per avere una visione precisa del fenomeno, consideriamo anche in questa sezione i soli casi con esito positivo.

Nel corso dei cinque anni compresi fra il 2020 ed il 2024, si nota chiaramente un andamento complessivo in graduale e costante aumento sia per le femmine che per i maschi anche se con dimensioni assai diverse: l'87,2% di tutti gli infortuni della categoria definiti positivamente nel quinquennio in esame afferiscono alle insegnanti, con un minimo dell'84,5% nel 2022 e un massimo dell'87,8% sia nel 2021 che nel 2024. Anche con riferimento al complesso dei casi definiti in tutta la gestione Conto Stato, le insegnanti hanno comunque rappresentato quote importanti pari al 46,0% del totale e al 58,8% rispetto alla sola popolazione femminile.

Nonostante la proporzione femminile sia rimasta pressoché costante nel corso del quinquennio, dal punto di vista numerico, il loro trend è risultato in forte crescita soprattutto nei primi tre anni passando dai 3.657 casi del 2020 ai 6.478 del 2021 con 2.821 eventi in più e un aumento del +77,1%. Poi sono stati definiti ancora 7.968 casi nel 2022 (1.490 in più; +23,0%), 8.578 nel 2023 (+610; +7,7%) e 8.889 a fine periodo (+311; +3,6%).

Infotuni definiti positivi per genere
Gestione Conto Stato Dipendenti - Insegnanti scuole statali
Anni 2020 - 2024



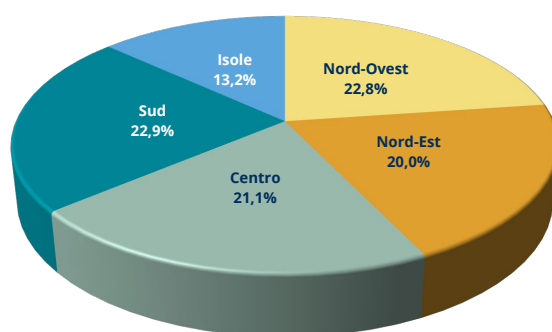
Infotuni definiti positivi per genere - Gestione Conto Stato Dipendenti

	2020	2021	2022	2023	2024	Totale
Totale Conto Stato	10.548	14.582	17.333	17.309	17.501	77.273
di cui femmine	7.764	11.474	13.571	13.773	13.941	60.523
Totale Insegnanti	4.329	7.380	9.132	9.820	10.128	40.789
di cui femmine	3.657	6.478	7.968	8.578	8.889	35.570
<i>Var. % anno precedente</i>	--	77,1%	23,0%	7,7%	3,6%	--
<i>% Femmine su Tot. Insegnanti</i>	84,5%	87,8%	87,3%	87,4%	87,8%	87,2%
<i>% Insegnati Femmine su Tot. Femmine Conto Stato</i>	47,1%	56,5%	58,7%	62,3%	63,8%	58,8%
<i>% Insegnanti Femmine su Tot. Conto Stato</i>	34,7%	44,4%	46,0%	49,6%	50,8%	46,0%

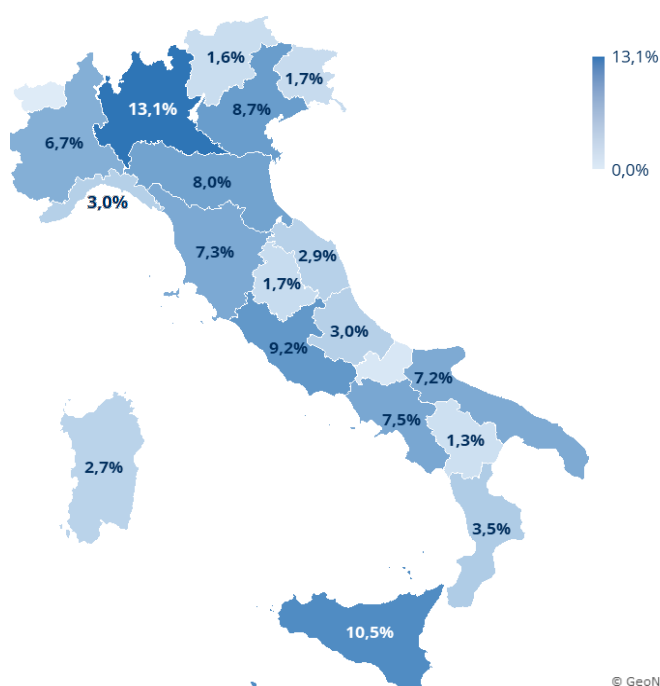
Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale per Macroregioni, le proporzioni rispecchiano quanto già osservato per gli infortuni definiti positivamente per il genere femminile nel suo complesso: le aree di tutta la penisola rappresentano percentuali che vanno dal 20% al 24%, mentre nelle isole si registra la quota più bassa pari al 13%. Scendendo a livello di singola regione, analogamente al complesso delle dipendenti del Conto Stato, le stesse prime cinque regioni, anche se in ordine leggermente differente, registrano quasi la metà dei casi delle insegnanti. In Lombardia il 13,1%, in Sicilia il 10,5%, nel Lazio il 9,2%, nel Veneto l'8,7% ed in Emilia-Romagna l'8,0%.

Infortuni definiti positivi femminili per ripartizione territoriale
Gestione Conto Stato Dipendenti - Insegnanti scuole statali
Quinquennio 2020 - 2024



Infortuni definiti positivi femminili per regione
Gestione Conto Stato Dipendenti - Insegnanti scuole statali
Quinquennio 2020 - 2024



Analizzando la distribuzione dei casi definiti positivamente nel 2024 per le insegnanti delle scuole pubbliche, si nota subito una concentrazione verso le età più mature. Nell’arco dei cinque anni fra il 2020 e il 2024, percentuali dal 53,6% (nel 2022) al 57,5% (nel 2020) hanno riguardato il personale docente in età comprese fra i 50 ed i 64 anni, di questi, circa 7 casi su 10 avvengono ogni anno in occasione di lavoro e quindi, molto probabilmente, all’interno delle strutture scolastiche, universitarie o simili sollevando la questione sulla sicurezza nelle strutture dedicate alla formazione e all’insegnamento. Anche la fascia d’età tra i 35 e i 49 anni è significativamente interessata dal fenomeno infortunistico. Le quote annuali presentano una forbice leggermente più ampia rispetto alla classe precedente, oscillando tra un minimo del 29,7% (2024) e un massimo del 34,2% (2021). Per questa classe di età, la modalità “occasione di lavoro” resta la più frequente, pur scendendo a poco più di sette casi su dieci.

Le età comprese fra 18 e 34 anni hanno costituito una quota minore durante il periodo di osservazione con valori che vanno dal 7,0% del 2020 al 9,6% del 2024. Per le docenti appartenenti alla fascia più giovane non c’è molta differenza nelle modalità con cui si verificano gli infortuni. Mediamente, i casi avvenuti durante lo svolgimento delle attività formative sulla base del quinquennio in esame sono stati poco più della metà (53,0%).

Nelle età più elevate, dai 64 anni in su, le frequenze calano sensibilmente anche per la diminuzione degli esposti al rischio all’interno di questa fascia dato l’approssimarsi dell’età pensionabile. Su base annua, la proporzione di eventi non arriva al 4% e la modalità di accadimento più comune torna ad essere quella in occasione di lavoro con 6 casi e mezzo su dieci.

Infortuni definiti positivi femminili per età e modalità di accadimento Gestione Conto Stato Dipendenti - Insegnati scuole statali Anni 2020 - 2024															
	2020			2021			2022			2023			2024		
	in itinere	in occasione di lavoro	Totale	in itinere	in occasione di lavoro	Totale	in itinere	in occasione di lavoro	Totale	in itinere	in occasione di lavoro	Totale	in itinere	in occasione di lavoro	Totale
da 18 a 34 anni	47,7%	52,3%	7,0%	49,4%	50,6%	9,0%	38,9%	61,1%	9,5%	50,8%	49,2%	9,4%	48,1%	51,9%	9,6%
da 35 a 49 anni	36,1%	63,9%	32,5%	39,0%	61,0%	34,2%	30,9%	69,1%	33,5%	39,3%	60,7%	31,4%	38,6%	61,4%	29,7%
da 50 a 64 anni	31,0%	69,0%	57,5%	32,1%	67,9%	53,8%	29,4%	70,6%	53,6%	33,9%	66,1%	55,4%	33,0%	67,0%	56,9%
oltre i 64 anni	38,8%	61,2%	3,0%	35,3%	64,7%	3,0%	32,9%	67,1%	3,4%	32,7%	67,3%	3,8%	35,6%	64,4%	3,8%
Totale	34,1%	65,9%	100,0%	36,1%	63,9%	100,0%	30,9%	69,1%	100,0%	37,1%	62,9%	100,0%	36,2%	63,8%	100,0%

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

In chiusura di questa analisi, una breve esplorazione sulla sede delle lesioni riportate dalle insegnanti e sulla loro natura. I dati relativi agli infortuni accertati positivamente nel 2024 mostrano una prevalenza di contusioni (40,3% del totale), seguite dalle lussazioni, distorsioni e distrazioni (31,5%), dalle fratture (23,8%) e dalle ferite (3,3%), mentre tra le sedi delle lesioni prevalgono gli arti inferiori (39,8% del totale), seguiti da arti superiori (20,3%), testa (14,7%), colonna vertebrale (14,5%) e dal torace e organi interni (10,7%).

Infortuni definiti positivi femminili per natura e sede lesione (ESAW) Gestione Conto Stato Dipendenti - Insegnanti scuole statali Anno 2024			
Natura lesione	2024	Sede lesione	2024
Contusione	40,3%	Arti inferiori	39,8%
Lussazione, distorsione, distrazione	31,5%	Arti superiori	20,3%
Frattura	23,8%	Testa	14,7%
Ferita	3,3%	Colonna vertebrale	14,5%
Altre lesioni	1,1%	Torace e organi interni	10,7%
Totale	100,0%	Totale	100,0%

Fonte: elaborazione da Dossier Scuola 2025

2.2 INFORTUNI IN ITINERE: QUANDO, DOVE E COME ACCADONO

Gli infortuni sul lavoro “in itinere”, accaduti nel percorso casa/lavoro-i/casa e collegati al rischio di circolazione stradale - a bordo di veicoli (guidatori o passeggeri) oppure a piedi - sono una componente importante del quadro infortunistico sul lavoro, tanto più nel Conto Stato Dipendenti dove il rischio di infortunarsi sul luogo di lavoro è generalmente inferiore a quello registrato nelle altre gestioni, anche per la natura del lavoro, fondamentalmente impiegatizia. Per i dipendenti statali, circa un terzo degli infortuni denunciati nel 2024 è in itinere, contro uno su cinque dell'Industria e servizi e uno su quattordici dell'Agricoltura. L'infortunio in itinere è, come già detto, riconducibile al rischio da circolazione stradale introducendo quindi elementi esterni di rischio di difficile inquadramento e gestione anche a livello prevenzionale quali, ad esempio, lo stato delle infrastrutture, il meteo, l'utilizzo dei mezzi pubblici, gli effetti di normative sulla circolazione e sui dispositivi di sicurezza, la vetustà del parco veicolare ecc. Intuitivamente, anche la diffusione e utilizzo del “lavoro agile” può concorrere a limitare gli infortuni in itinere. Nel Conto Stato Dipendenti (ambo i sessi), la percentuale di casi in itinere sul totale denunciato, che era superiore al 30% nel 2019 (ante-pandemia), diminuì di circa 4 punti percentuali nel 2020 (depurato anche dai casi di contagio), periodo di

massimo ed emergenziale utilizzo dello *smart working*, per poi tornare a superare nuovamente il 30% nel 2023. Ciò premesso, per gli infortuni riconosciuti positivamente (per i quali si dispone anche di più informazioni a seguito della raccolta di documentazione per il successivo indennizzo) è possibile elaborare dagli archivi statistici alcuni approfondimenti sulle caratteristiche degli infortuni in itinere. Per il 2024, alla data di rilevazione del 30 aprile 2025, sono stati in totale 17.501 gli infortuni definiti positivamente: 14 mila (l'80%) quelli femminili, di cui oltre 4 mila, il 30%, è risultato in itinere (3,5 mila gli infortuni maschili nello stesso anno, di cui quasi mille, il 28%, in itinere).

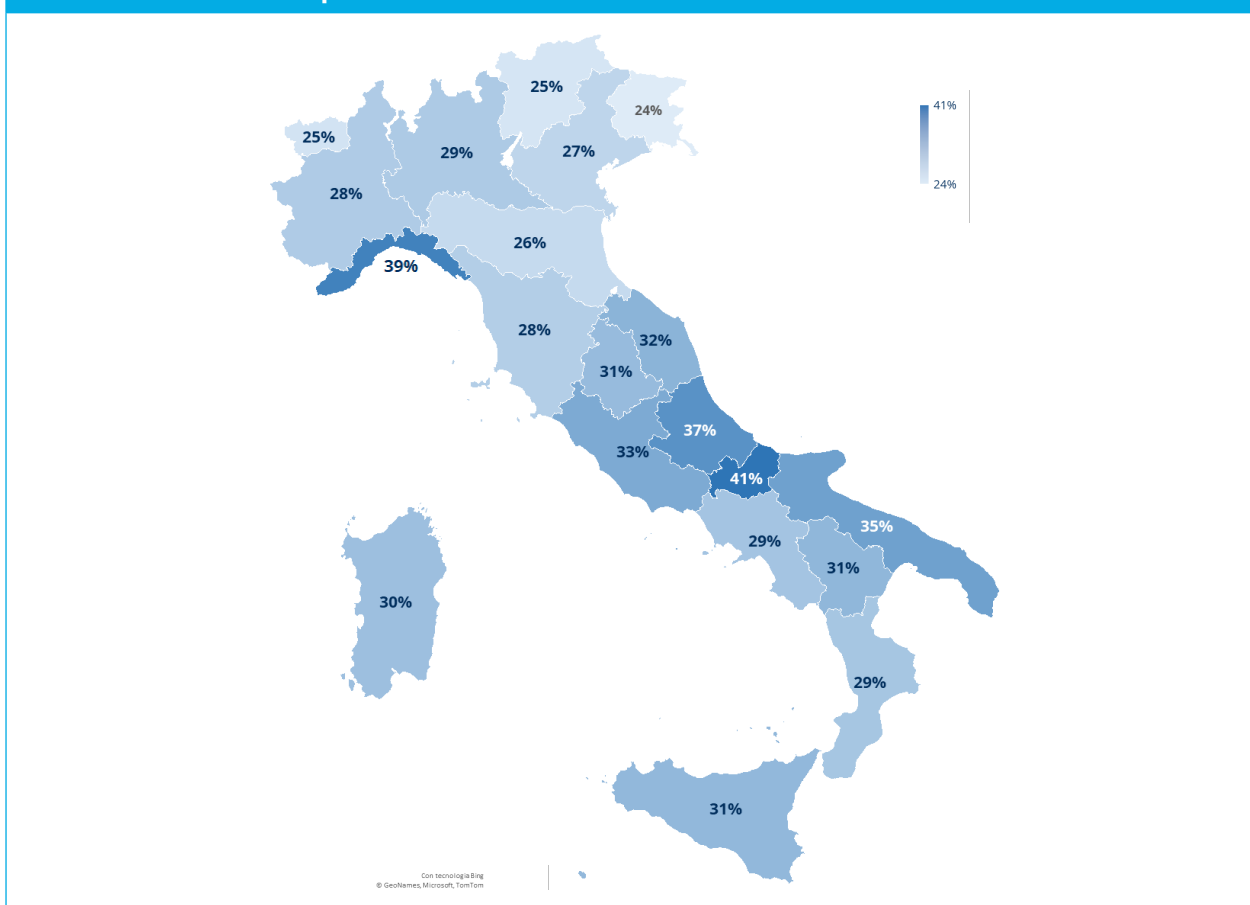
Infortuni definiti positivi per modalità di accadimento, fascia di età e genere
Gestione Conto Stato Dipendenti
Anni evento 2023 - 2024

modalità di accadimento	fascia di età	Femmine		Var. %	Maschi		Var. %	Totale		Var. %
		2023	2024	2024-2023	2023	2024	2024-2023	2023	2024	2024-2023
In itinere	fino a 34 anni	476	447	-6,1%	153	142	-7,2%	629	589	-6,4%
	da 35 a 40 anni	1.239	1.180	-4,8%	325	358	10,2%	1.564	1.538	-1,7%
	da 50 a 64 anni	2.358	2.358	0,0%	500	458	-8,4%	2.858	2.816	-1,5%
	oltre i 64 anni	195	214	9,7%	42	38	-9,5%	237	252	6,3%
	Totale	4.268	4.199	-1,6%	1.020	996	-2,4%	5.288	5.195	-1,8%
	di cui mortali	3	3	0,0%	5	4	-20,0%	8	7	-12,5%
In occasione di lavoro	fino a 34 anni	573	616	7,5%	440	415	-5,7%	1.013	1.031	1,8%
	da 35 a 40 anni	2.282	2.352	3,1%	805	856	6,3%	3.087	3.208	3,9%
	da 50 a 64 anni	6.127	6.201	1,2%	1.157	1.171	1,2%	7.284	7.372	1,2%
	oltre i 64 anni	523	573	9,6%	114	122	7,0%	637	695	9,1%
	Totale	9.505	9.742	2,5%	2.516	2.564	1,9%	12.021	12.306	2,4%
	di cui mortali	3	1	-66,7%	3	0	-100,0%	6	1	-83,3%
Totale	fino a 34 anni	1.049	1.063	1,3%	593	557	-6,1%	1.642	1.620	-1,3%
	da 35 a 40 anni	3.521	3.532	0,3%	1.130	1.214	7,4%	4.651	4.746	2,0%
	da 50 a 64 anni	8.485	8.559	0,9%	1.657	1.629	-1,7%	10.142	10.188	0,5%
	oltre i 64 anni	718	787	9,6%	156	160	2,6%	874	947	8,4%
	Totale	13.773	13.941	1,2%	3.536	3.560	0,7%	17.309	17.501	1,1%
	di cui mortali	6	4	-33,3%	8	4	-50,0%	14	8	-42,9%

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

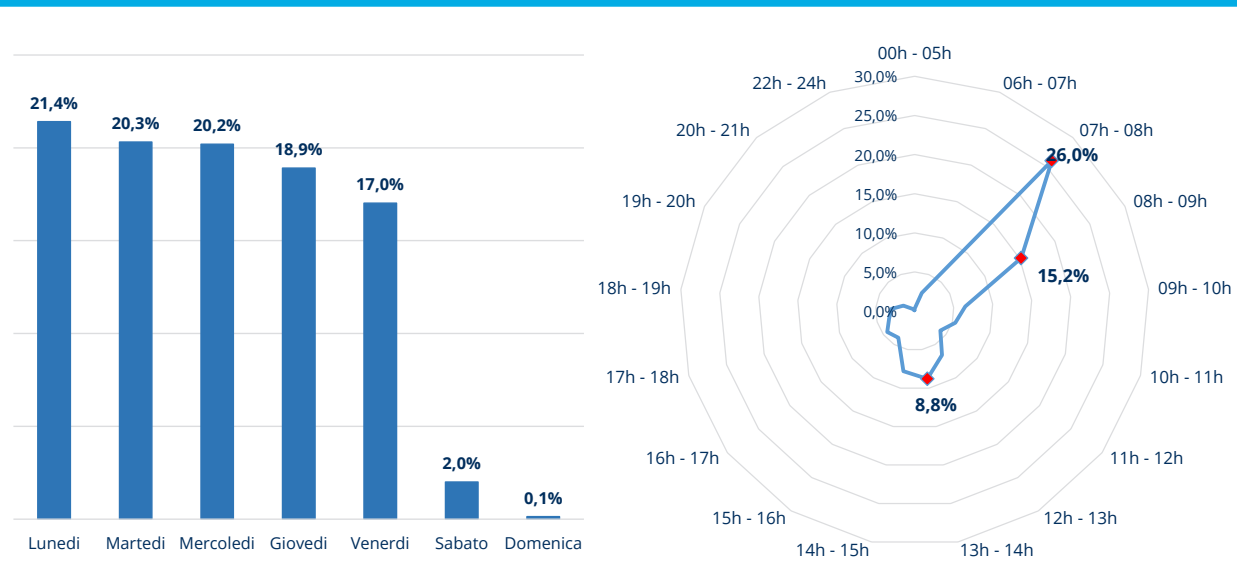
Se a livello nazionale, gli infortuni in itinere femminili rappresentano il 30% del totale dei casi femminili definiti positivamente, territorialmente si osservano alcune differenze. Il Nord-Est registra l'incidenza più bassa (26%), mentre il Sud quella più alta (32%); più in dettaglio, le regioni col minor impatto percentuale sono il Friuli-Venezia Giulia (24%), il Trentino-Alto Adige (25%) e l'Emilia-Romagna (26%), mentre quelle con l'incidenza più alta sono l'Abruzzo (37%), la Liguria (39%) e il Molise (41%).

Infortuni definiti positivi femminili
Quota itinere sul totale casi per regione
Gestione Conto Stato Dipendenti - Anno 2024



Inizio settimana e mattino sono i momenti più critici. Il lunedì è il giorno con maggior frequenza (21% dei casi), seguito da vicino dal martedì e mercoledì (20% per entrambi), a decrescere fino al venerdì (17%) per esaurirsi di fatto tra sabato e domenica. Analogamente per l'ora solare: tra le 7 e le 8 del mattino accade un quarto degli infortuni in itinere e tra le 8 e le 9 il 15%, con percentuali di incidenza del 4-5% a singola ora a seguire, salvo riaumentare nelle fasce della pausa pranzo, 13-14 e 14-15, con percentuali sull'8%, per scemare e quasi azzerarsi dopo le 20 di sera e le ore notturne.

Infortuni in itinere femminili definiti positivi per giorno della settimana e ora solare Gestione Conto Stato Dipendenti Anno evento 2024



Se la “perdita di controllo del mezzo” concentra la metà dei casi femminili accertati positivamente in itinere del 2024, la “caduta per inciampamento o scivolamento” causa un infortunio su tre. Tra i veicoli coinvolti, il 78% sono stati codificati come “veicoli leggeri per il trasporto merci o passeggeri” (auto, furgoni), il 16% “veicoli a due-tre ruote motorizzati o meno” (moto, scooter, biciclette, monopattini) e il restante 6% “mezzi pesanti per trasporto merci o passeggeri” (autobus, camion).

Alcuni infortuni in itinere hanno purtroppo esiti fatali e per le impiegate statali (ma anche per i loro colleghi maschi) costituiscono la prima causa di morte sul lavoro. Considerando l'intero quinquennio 2020-2024 per dare maggiore consistenza numerica (ed escludendo i casi da contagio per covid presenti nel triennio 2020-2022), nella gestione Conto Stato Dipendenti, i decessi in itinere hanno superato il 60% dei casi accertati positivamente per ambedue i sessi. Per il 2024, tre i casi mortali in itinere femminili riconosciuti positivamente: erano tutte insegnanti; una vittima era alla guida della sua auto, coinvolta in un incidente stradale mentre le altre due, a piedi, sono state investite da un veicolo.

2.3 LA VIOLENZA SULLE DONNE NELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Il quadro appena fatto delinea in modo sintetico ma esaustivo i tratti che contraddistinguono il fenomeno infortunistico in ottica di genere nel nostro Paese.

Ora si vuol esaminare in dettaglio un altro aspetto che purtroppo è presente da molto tempo nei luoghi di lavoro e che ultimamente ha assunto una rilevanza sempre più amplificata: ci si riferisce alla violenza e alle aggressioni di cui sono potenzialmente

interessati tutti coloro che nello svolgimento della propria attività lavorativa hanno un contatto con il pubblico, sia che avvenga nell'ambito di un servizio richiesto dall'utente, sia nei casi in cui l'attività svolta dal lavoratore non sia gradita ai terzi. Sono comunque presenti anche episodi violenti tra colleghi. L'evento lesivo conseguente alle aggressioni e alle violenze è l'infortunio sul lavoro.

Il primo obiettivo è stato quello di individuare tale tipologia di avvenimenti. A tal proposito è stata utilizzata una delle variabili, condivise a livello europeo, che descrivono le cause e circostanze degli infortuni sul lavoro, ossia la "Deviazione" che rappresenta l'ultimo evento, deviante rispetto alla norma, che ha portato all'infortunio. Tale variabile (secondo la metodologia ESAW/3, *European Statistics on Accidents at Work*/fase 3) si articola in otto gruppi di eventi, specificati dai codici a 2 cifre (da 10 a 80) e dai rispettivi sottocodici (sono presenti in realtà anche i codici "00 – nessuna informazione" e "99 - Altra deviazione non indicata nella nomenclatura "). Il gruppo che individua nello specifico gli eventi da violenza è l'80 (sottocodici da 81 a 89) che presenta la seguente descrizione "Sorpresa, spavento, violenza, aggressione, minaccia, presenza". Tali codici secondo le indicazioni dell'ufficio statistico delle comunità europee (Eurostat) vanno utilizzati quando la vittima è stata esposta a violenze fisiche o ha subito una situazione traumatizzante, ad esempio una rapina, oppure vi è stata la molestia, la violenza intenzionale e quella involontaria.

In particolare:

- il codice 81 va utilizzato nei casi di sorpresa o spavento senza contatto fisico;
- il codice 82 quando la vittima sia soggetta ad aggressioni, a minacce o violenza provenienti dall'interno dell'impresa;
- il codice 83 nel caso in cui l'interessato sia vittima di aggressioni, minacce o violenze provenienti dall'esterno del luogo di lavoro (attacco per furto, colpo di collera di cliente, regolamento di conti da parte di persone violente, ecc.);
- il codice 84 nei casi di violenza esercitata da animali selvatici o non sorvegliati;
- il codice 85 nei casi in cui la deviazione consista nel fatto che la vittima, o un terzo, si sia trovata al posto sbagliato nel momento sbagliato creando un pericolo.

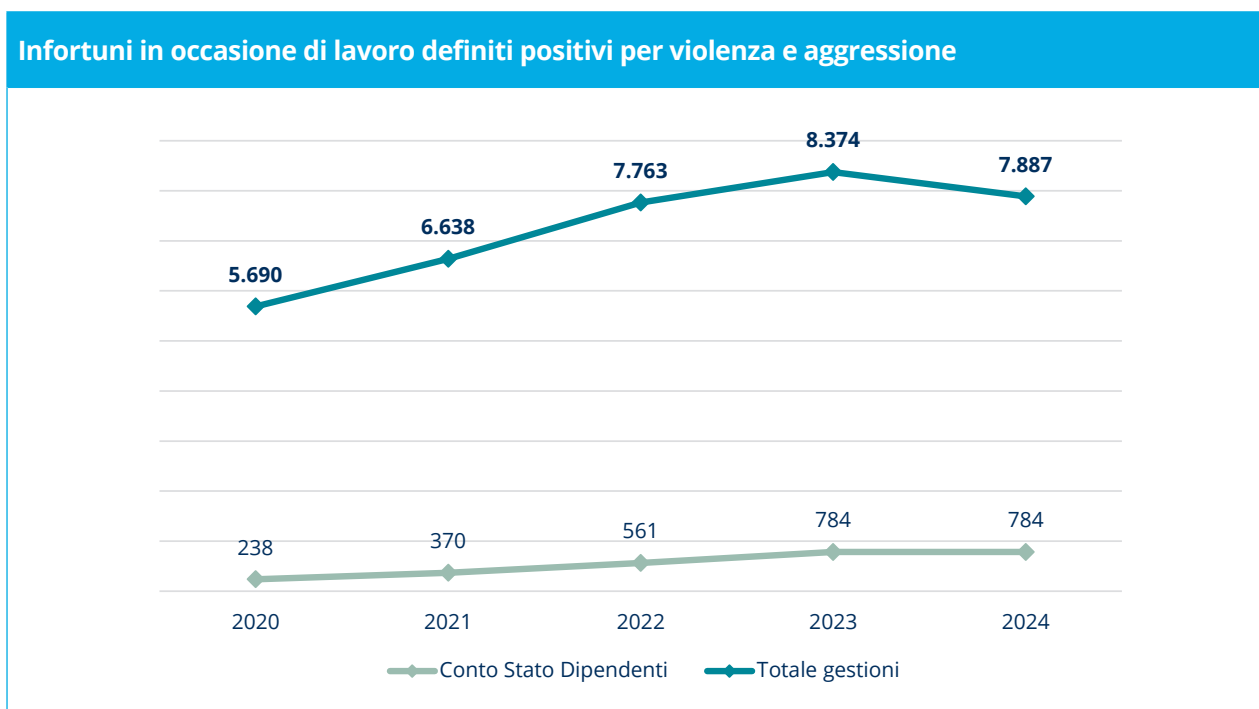
Il secondo obiettivo è stato quello di circoscrivere il fenomeno in esame agli eventi che hanno coinvolto i dipendenti statali che rientrano appunto nella gestione Inail denominata "per Conto Stato" (in particolare Ministeri).

Ciò premesso, sono stati analizzati gli infortuni da violenza e aggressione occorsi alle dipendenti e ai dipendenti statali avvenuti nel quinquennio 2020-2024 (rilevati al 30 aprile 2025) nello svolgimento delle loro attività (in occasione di lavoro, quindi al netto di quelli in itinere) definiti positivamente dall'Inail (successivamente alla trattazione amministrativa e sanitaria di ciascuna pratica), focalizzando l'osservazione sulle differenze di genere per alcune variabili di interesse (anno di accadimento, professione dell'infortunato, classe di età, territorio, natura e sede della lesione, giorno e ora di accadimento dell'infortunio).

Nel quinquennio 2020-2024 sono stati definiti positivamente complessivamente nelle tre gestioni assicurative Inail oltre 36mila infortuni da violenza e aggressione:

31.500 casi nell'Industria e servizi (2% del totale gestione – esclusi studenti delle scuole private e non statali -, oltre 2mila in Agricoltura (2%) e oltre 2.700 nel Conto Stato Dipendenti (5%, media di un 6% per le donne e 3% per gli uomini). Ai 36mila casi si aggiungono gli oltre 4mila infortuni occorsi a studenti delle scuole statali e non statali che, pur non conteggiati nell'analisi che seguirà, fanno salire i casi da violenza a circa 41mila totali.

Non si rilevano nel quinquennio casi mortali tra i dipendenti statali, contro i 14 registrati nelle lavorazioni industriali e i 4 in quelle agricole.

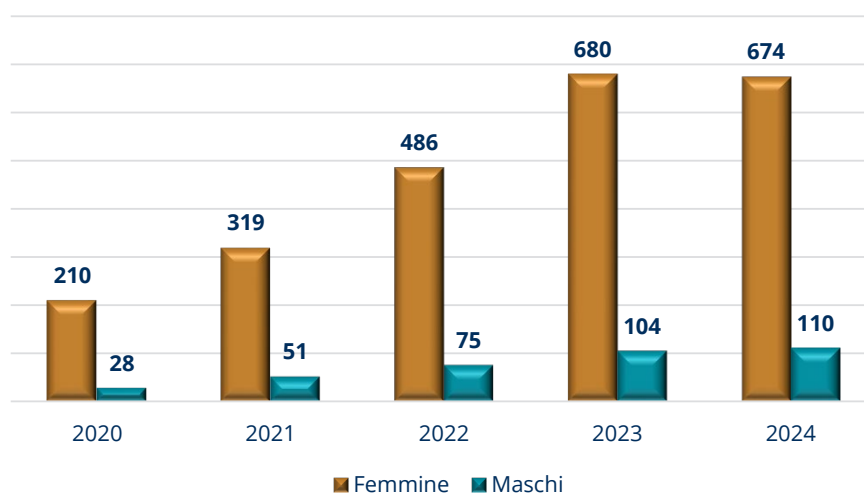


Dopo un fisiologico decremento infortunistico dovuto alla pandemia soprattutto nel biennio 2020-2021 rispetto al 2019 (anno in cui si erano registrati 569 casi da violenza tra i dipendenti statali, scesi poi 238 l'anno successivo), si assiste a una costante crescita (370 casi nel 2021), per poi ritornare nel 2022 sugli stessi valori del 2019 (561 eventi), assestandosi sui 784 infortuni riconosciuti nel 2023 e nel 2024 (tra l'altro suscettibili di aumentare nei successivi aggiornamenti).

Medesima tendenza si osserva per gli infortuni da violenza e aggressione del totale gestioni (inteso come la somma dei casi dell'Industria e servizi – esclusi studenti delle scuole private e pubbliche non statali, dell'Agricoltura e del Conto Stato Dipendenti).

Quasi 9 infortuni su 10 (87%, pari a circa 2.400 casi del quinquennio osservato) riguardano le dipendenti statali, quota molto più elevata di quella registrata tra le lavoratrici dell'industria e servizi (40%) e dell'agricoltura (16%).

Infortuni definiti positivi in occasione di lavoro per violenza e aggressione Per genere - Gestione Conto Stato Dipendenti



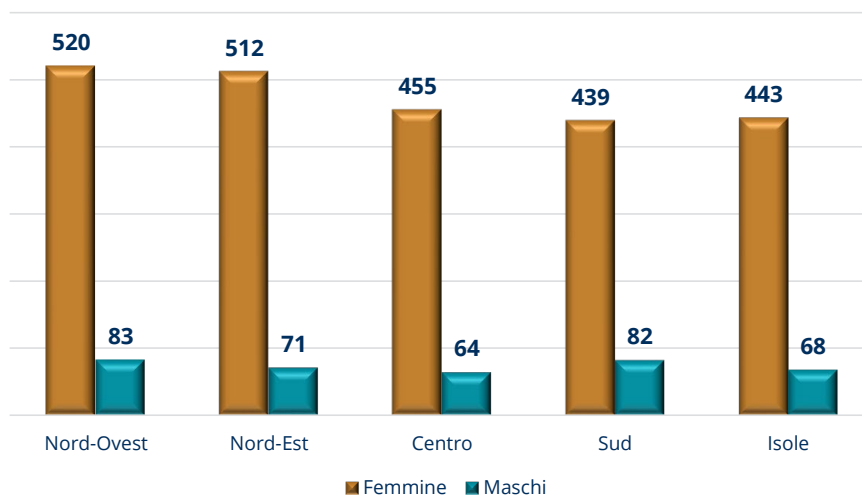
In massima parte si tratta di violenze provenienti da persone esterne alla struttura, più contenute quelle derivanti da liti tra colleghi della stessa organizzazione.

Tra le professioni che nel quinquennio hanno presentato il più alto numero di infortuni dei dipendenti statali vi sono principalmente quelle che rientrano nella codifica Istat-Cp2011 del gruppo 2.6 - specialisti della formazione e della ricerca (87% dei casi per le donne e 70% per gli uomini rispetto al numero totale di casi di ciascun genere), in particolare insegnanti di sostegno (39% per le donne e 32% per gli uomini), professori di scuola pre-primaria (rispettivamente 8% e 1%), professori della scuola primaria (28% e 7%), professori di scuola secondaria inferiore (7% e 13%), professori di scuola secondaria superiore (5% e 15%) e percentuali marginali per ricercatori e docenti universitari. L'altro gruppo che ha presentato un considerevole numero di infortuni è l'8.1 - Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi, praticamente quasi tutte collaboratrici scolastiche (10%) e collaboratori scolastici (18%) e pochi casi per addetti alla pulizia di uffici. Alcune decine di casi riguardano, infine, impiegati/e addetti/e alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio.

L'analisi per classe d'età mostra come siano i 50-64enni ad essere maggiormente coinvolti nelle aggressioni (44% del totale per le donne, 41% per gli uomini); segue la classe 35-49 anni (43% e 36% rispettivamente), quella fino a 34 anni (11% e 20%) e gli over 64 (2% e 3%).

Il 43% degli eventi si verifica nel Nord del Paese (22% nel Nord-Ovest e 21% nel Nord-Est), seguono le altre ripartizioni territoriali con il 19% ciascuna. Le dipendenti statali sono le più coinvolte rispetto agli uomini in violenze e aggressioni nel Nord-Est (22% contro il 19%), Centro (19% contro 17%) e Isole (19% contro 18%), al contrario del Nord-Ovest (rispettivamente 22% e 23%) e del Sud (19% e 22%). Ma è la Sicilia che si distingue per il più elevato numero di casi (16% per entrambi i generi), seguita da Lombardia (12% per le donne e 15% per gli uomini) ed Emilia-Romagna (11% per entrambi i generi).

Infortuni definiti positivi in occasione di lavoro per violenza e aggressione
Per territorio e genere - Gestione Conto Stato Dipendenti
Quinquennio 2020 - 2024



Per quanto concerne la natura della lesione degli infortuni, oltre sei casi su dieci hanno riguardato le contusioni, ossia lesioni traumatiche delle parti molli o degli organi interni senza ferita della cute (61% per le donne e 56% per gli uomini), le lussazioni, distorsioni e distrazioni, cioè quando, all'interno di una articolazione, i capi articolari si spostano dalla loro posizione fisiologica in modo persistente creando anche lesioni temporanea dei legamenti o strappi muscolari (15% per entrambi i generi), le fratture ossee (rispettivamente 10% e 13%) e le ferite, ossia lesioni dello strato superficiale della pelle, a volte con relativa perdita di sangue (9% e 13%).

Le parti del corpo più colpite negli atti di violenza e aggressione sono la testa (27% per le donne e 38% per gli uomini), in particolare faccia e cranio, seguite da naso, occhi, collo, bocca e orecchie; gli arti superiori (rispettivamente 30% e 24%), tra cui dita, mano, polso, braccio e avambraccio; il torace e organi interni (17% e 16%), soprattutto parete toracica, cingolo toracico e addominale; gli arti inferiori (16% per entrambi), tra cui ginocchi, gambe e piedi; la colonna vertebrale (rispettivamente 10% e 6%), in particolare cervicale, lombare e toracica.

Il giovedì è il giorno della settimana in cui si verificano più atti di violenza verso le dipendenti (22%) e i dipendenti (21%); a seguire il mercoledì (rispettivamente 20% e 21%), il martedì (20% e 17%), il lunedì (19% e 17%), il venerdì (18% e 16%); nel fine settimana 2% per le donne e 8% per gli uomini. Circa otto infortuni su dieci avvengono nella fascia oraria del mattino 8-12 (82% per le lavoratrici, di poco inferiore per gli uomini (78%); dalle ore 13 alle 18 (rispettivamente 17% e 19%) e dopo le 18 (1% e 3%). La quasi totalità degli infortuni ha avuto conseguenze solo temporanee in termini di inabilità al lavoro e il 2%-3% sono i casi indennizzati in permanente (circa 70): in capitale, per eventi con grado tra il 6%-15% (86% per le donne e 94% per gli uomini), il resto in rendita diretta con grado dal 16% in poi (14% per le donne e 4% per gli uomini).

3. LE MALATTIE PROFESSIONALI NEL QUINQUENNIO 2020 - 2024

Denunce di malattie professionali per genere - Gestione Conto Stato Dipendenti Anni di protocollazione 2020 - 2024							
	2020	2021	2022	2023	2024	Var % quinquennio	Composizione % 2024
Femmine	258	280	335	386	480	86,0%	64,4%
		8,5%	19,6%	15,2%	24,4%		
Maschi	215	216	210	268	265	23,3%	35,6%
		0,5%	-2,8%	27,6%	-1,1%		
Totale	473	496	545	654	745	57,5%	

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

Nel periodo 2020-2024 si è osservato un incremento rilevante delle denunce di malattia professionale presentate dalle lavoratrici all'Istituto (+86,0%), passando da circa 258 casi nel 2020 a 386 nel 2024. Il 2020, condizionato dagli effetti della pandemia, ha registrato una flessione rispetto agli anni precedenti; tuttavia, dal 2021 è emersa una ripresa graduale che, nel 2024, ha condotto a valori superiori ai livelli pre-pandemici. L'intero quinquennio manifesta, dunque, una tendenza complessivamente crescente nelle segnalazioni per le lavoratrici della gestione Conto Stato Dipendenti. Considerando i lavoratori dello stesso comparto assicurativo, la tendenza temporale presenta una maggiore variabilità, con una significativa diminuzione tra il 2021 e il 2022 (-2,8%), in contrapposizione con l'incremento riscontrato tra le lavoratrici (+circa 20%), cui è seguita una consistente ripresa nel 2023 (+27,6%) e una lieve riduzione nel 2024 (-1,1%). Nel complesso, per il genere maschile, il quinquennio mostra una crescita del 23,3%.

Nel 2024 sono state segnalate 480 malattie professionali da parte delle lavoratrici, evidenziando un aumento di 96 casi (+24,4%) rispetto all'anno precedente. Tali eventi costituiscono il 64,4% delle 745 denunciate tra i dipendenti dello Stato. È opportuno precisare che una medesima persona può essere oggetto di più denunce per differenti patologie correlate allo stesso rischio: nel 2024, le 480 denunce femminili hanno coinvolto 337 lavoratrici.

Nel Nord-Est e nel Centro si è registrata una crescita significativa. Tutte le macroaree presentano aumenti nel quinquennio, anche se con intensità differenti. Nel 2024, le segnalazioni di malattie professionali tra le lavoratrici si concentrano per il 39,8% al Centro, 20,2% nelle Isole, 16,3% nel Sud, 16,0% al Nord-Est e 7,7% al Nord-Ovest. Nel biennio 2023-2024, si sono verificati incrementi nella maggior parte delle regioni, con aumenti particolarmente rilevanti nel Centro (+23,2%) e nelle Isole (+125,6%). Per quanto riguarda il genere maschile, il Sud presenta la percentuale più alta di

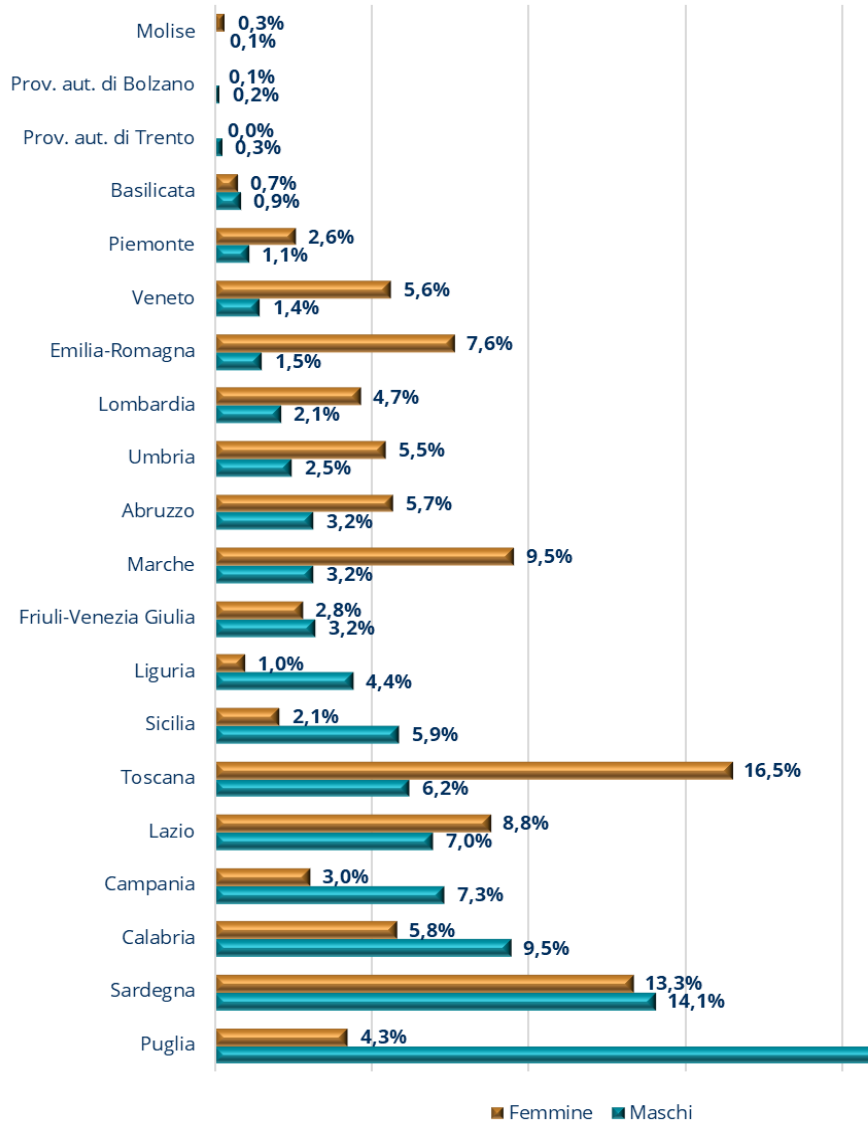
segnalazioni nel 2024 (27,7%), con un incremento rispetto al periodo pandemico del 41,5%, nonostante una diminuzione del 8,9% nel biennio 2023-2024. Le Isole hanno denunciato l'11,5% dei casi. Il Nord, nel suo complesso, rappresenta il 7,7%, mentre il Centro registra l'8,3%.

Denunce di malattie professionali per ripartizione geografica e genere Gestione Conto Stato Dipendenti Anni di protocollazione 2020 - 2024														
	Femmine					Maschi					Var % quinquennio		Comp. % 2024	
	2020	2021	2022	2023	2024	2020	2021	2022	2023	2024	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Nord-Ovest	29	25	21	31	37	12	21	14	20	23	27,6%	91,7%	7,7%	4,8%
		-13,8%	-16,0%	47,6%	19,4%		75,0%	-33,3%	42,9%	15,0%				
Nord-Est	27	46	57	74	77	19	12	12	21	14	185,2%	-26,3%	16,0%	2,9%
		70,4%	23,9%	29,8%	4,1%		-36,8%	0,0%	75,0%	-33,3%				
Centro	94	109	152	155	191	45	51	46	39	40	103,2%	-11,1%	39,8%	8,3%
		16,0%	39,4%	2,0%	23,2%		13,3%	-9,8%	-15,2%	2,6%				
Sud	57	56	72	83	78	94	89	89	146	133	36,8%	41,5%	16,3%	27,7%
		-1,8%	28,6%	15,3%	-6,0%		-5,3%	0,0%	64,0%	-8,9%				
Isole	51	44	33	43	97	45	43	49	42	55	90,2%	22,2%	20,2%	11,5%
		-13,7%	-25,0%	30,3%	125,6%		-4,4%	14,0%	-14,3%	31,0%				
Totale	258	280	335	386	480	215	216	210	268	265	86,0%	23,3%		
		8,5%	19,6%	15,2%	24,4%		0,5%	-2,8%	27,6%	-1,1%				
Totale gestioni Lavoratrici	12.060	14.873	15.878	19.111	23.097	32.889	40.238	44.748	53.473	65.286	91,5%	98,5%		
		23,3%	6,8%	20,4%	20,9%		22,3%	11,2%	19,5%	22,1%				
Conto Stato Dipendenti / Totale Gestioni	2,1%	1,9%	2,1%	2,0%	2,1%	0,7%	0,5%	0,5%	0,5%	0,4%				

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

Per le lavoratrici l'aumento è diffuso, ma molto differenziato tra le regioni. Nel 2024 spiccano soprattutto la Sardegna, che con 87 casi concentra circa il 18,1% di tutte le denunce, la Toscana con 72 casi (15%), il Lazio con 44, le Marche con 43 e l'Emilia-Romagna con 45. In queste regioni la crescita sul quinquennio è particolarmente marcata, con variazioni percentuali molto elevate soprattutto per Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Sardegna. La Campania è una delle poche regioni in controtendenza, con un numero di denunce in calo rispetto al 2020.

Denunce di malattie professionali per regione e per genere
Gestione Conto Stato Dipendenti
Quinquennio 2020 - 2024

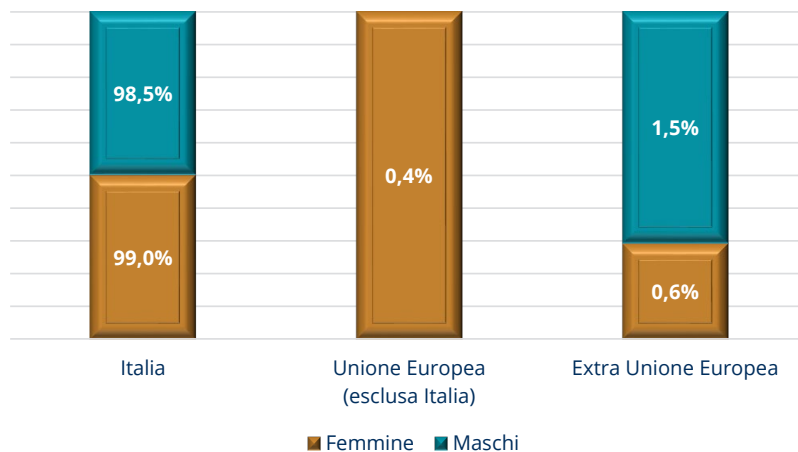


Nel quinquennio 2020-2024 si osserva dunque un forte incremento delle denunce da parte del genere femminile, trainato in primo luogo dalle regioni del Centro, con Toscana e Marche, e dalla Sardegna. Tale incidenza non è ravvisabile per i lavoratori che mostrano valori differenti su quasi tutte le regioni, in particolare nella Puglia e nella Toscana, a esclusione della Sardegna e del Lazio ove risultano meno evidenti.

La stragrande maggioranza delle denunce proviene da persone nate in Italia: il 99,0% tra le lavoratrici e il 98,5% tra i lavoratori. Questo dato evidenzia che il fenomeno delle malattie professionali denunciate riguarda quasi esclusivamente personale italiano. Per quanto riguarda i nati in Unione Europea, le denunce presentate sono quasi nulle: solo lo 0,4% tra le lavoratrici e nessuna tra i lavoratori.

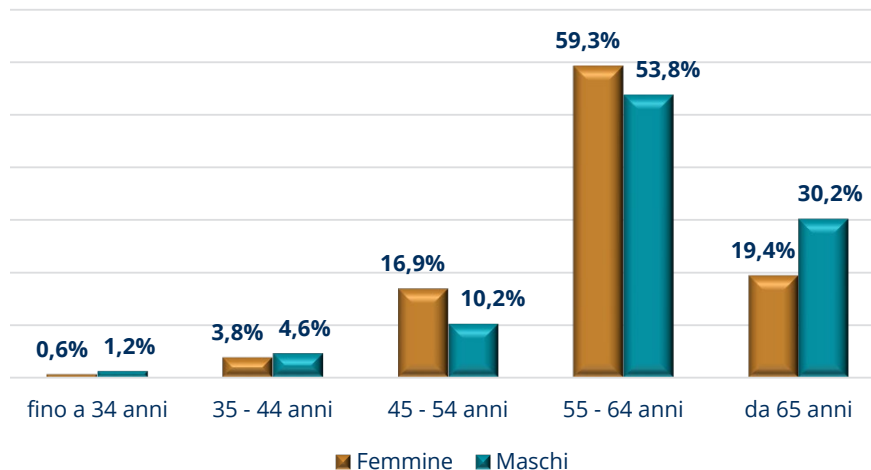
Anche tra i nati in paesi Extra Unione Europea le percentuali sono molto basse: 0,6% tra le lavoratrici e 1,5% tra i lavoratori (si nota una leggera maggiore incidenza tra i lavoratori rispetto alle lavoratrici, ma il dato resta comunque marginale).

Malattie denunciate luogo di nascita e genere
Gestione Conto Stato Dipendenti
Anno di protocollazione 2024



Le lavoratrici tra 45 e 54 anni rappresentano il 59,3% delle denunce di malattie; solo il 3,8% proviene dalle più giovani e il 20% da donne oltre i 55 anni. Tra i lavoratori, l'80,9% delle denunce viene da chi ha più di 55 anni.

Denunce di malattie professionali per genere e classe di età
Gestione Conto Stato Dipendenti
Anno di protocollazione 2024



Tra le lavoratrici del Conto Stato Dipendenti (2020-2024), il 72,5% delle denunce riguarda malattie osteo-muscolari e del tessuto connettivo; aggiungendo quelle del sistema nervoso (11,4%), si arriva a quasi l'84%. Seguono malattie respiratorie (9,8%), disturbi psichici e comportamentali (3,3%) e tumori (2%).

Nel 2024, tra i lavoratori di genere maschile, la patologia professionale più frequentemente denunciata ha riguardato il sistema osteomuscolare (50,3%), seguita da malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (13,2%), del sistema respiratorio (12,3%). I casi di tumori e di malattie del sistema nervoso sono stati rispettivamente l'11,9% e il 7,2%. Nelle lavoratrici, invece, l'incidenza combinata di queste due ultime patologie è pari al 13,4%.

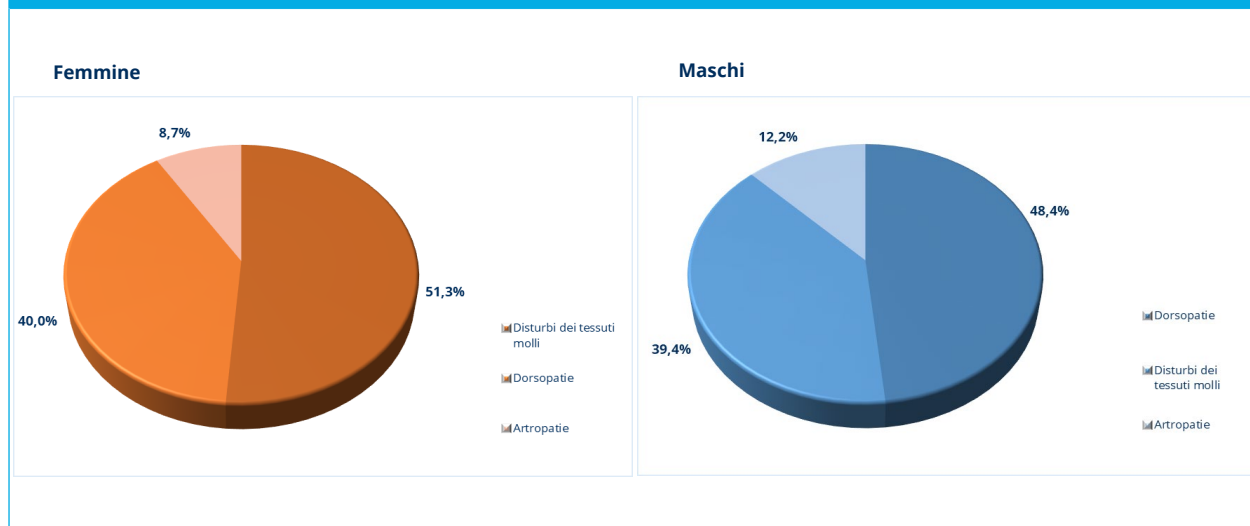
Denunce di malattie professionali per classificazione Icd-10
Gestione Conto Stato Dipendenti
Anni di protocollazione 2020 - 2024

	Femmine					Maschi					Var % quinquennio		Comp. % 2024	
	2020	2021	2022	2023	2024	2020	2021	2022	2023	2024	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	155	180	213	254	332	93	102	94	141	118	114,2%	26,9%	72,5%	50,3%
		16,1%	18,3%	19,2%	30,7%		9,7%	-7,8%	50,0%	-16,3%				
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	25	47	48	47	52	19	18	13	14	17	108,0%	-10,5%	11,4%	7,2%
		88,0%	2,1%	-2,1%	10,6%		-5,3%	-27,8%	7,7%	21,4%				
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	38	22	33	39	45	35	26	27	30	29	18,4%	-17,1%	9,8%	12,3%
		-42,1%	50,0%	18,2%	15,4%		-25,7%	3,8%	11,1%	-3,3%				
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	11	8	14	19	15	5	6	6	6	7	36,4%	40,0%	3,3%	3,0%
		-27,3%	75,0%	35,7%	-21,1%		20,0%	0,0%	0,0%	16,7%				
Tumori (C00-D48)	9	2	9	10	9	27	20	37	34	28	0,0%	3,7%	2,0%	11,9%
		-77,8%	350,0%	11,1%	-10,0%		-25,9%	85,0%	-8,1%	-17,6%				
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	4	8	4	7	4	15	19	15	25	31	0,0%	106,7%	0,9%	13,2%
		100,0%	-50,0%	75,0%	-42,9%		26,7%	-21,1%	66,7%	24,0%				
Altre minori	5	2	10	5	1	10	4	5	2	5	-80,0%	-50,0%	0,2%	2,1%
		-60,0%	400,0%	-50,0%	-80,0%		-60,0%	25,0%	-60,0%	150,0%				
Totale	247	269	331	381	458	204	195	197	252	235				

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

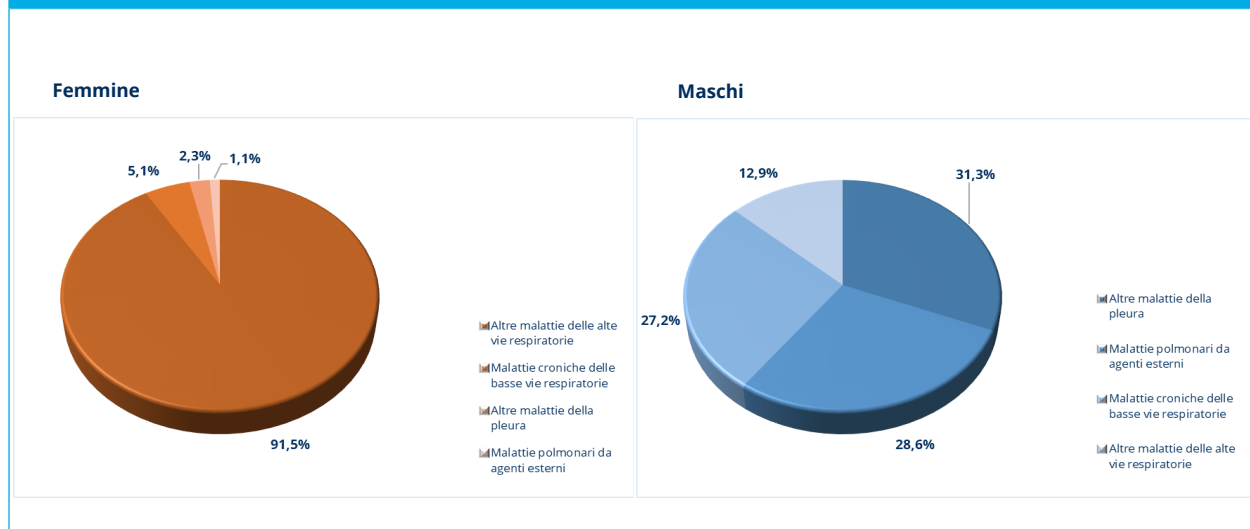
Le patologie più comuni del sistema osteo-muscolare fra le lavoratrici sono i disturbi dei tessuti molli (51,3% contro 39,4% dei lavoratori) le dorsopatie (40,0%, rispetto al 48,4% dei lavoratori). Seguono le artropatie con l'8,6%, inferiore al 12,2% registrato dal genere maschile.

Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)



Le malattie più comuni del sistema respiratorio sono quelle delle alte vie (91,5% contro 12,9% nei lavoratori), seguite da quelle croniche delle basse vie aeree (5,1% contro 27,2%). Le altre patologie riguardano la pleura (2,3% contro 31,3%) o sono polmonari da agenti esterni (1,1% contro 28,6%).

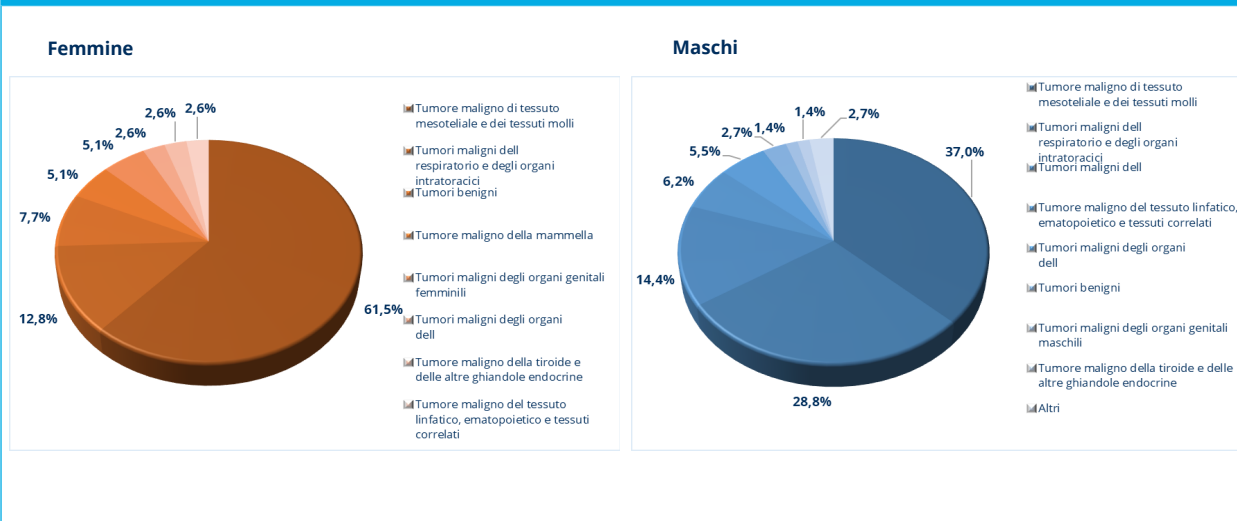
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)



Nel periodo 2020-2024, tra i tumori quello maligno del tessuto mesoteliale e dei tessuti molli rappresenta il 61,5% delle denunce totali (prima tipologia denunciata anche per i lavoratori, con il 37%). Seguono i tumori dell'apparato respiratorio e degli organi intratoracici, che costituiscono il 12,8% dei casi, rispetto al 28,8% tra i lavoratori. Nelle lavoratrici, la terza tipologia è quella dei tumori benigni (7,7%), seguiti dai tumori maligni della mammella e degli organi genitali (5,1% ciascuno). I tumori maligni dell'apparato digerente, della tiroide e del tessuto linfatico sono registrati nel 2,6% dei casi.

Per i lavoratori, la terza tipologia più frequente riguarda i tumori maligni dell'apparato urinario (14,4%), seguiti dai tumori maligni del tessuto linfatico (6,2%) e dell'apparato digerente (5,5%).

Tumori (C00-D48)



Per il sistema nervoso, tutte le denunce riguardano disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi, con 218 casi registrati nel periodo 2020-2024, rispetto a 77 casi tra i lavoratori. All'interno di queste patologie, la sindrome del tunnel carpale costituisce l'89,9% delle segnalazioni (196 denunce), mentre tra i lavoratori si attesta a 63 denunce, pari all'81,8%. I disturbi del plesso lombosacrale rappresentano il 5,5% delle denunce totali rispetto all'11,7% dei lavoratori.

Infine, il 77,6% delle denunce per disturbi psichici e comportamentali riguarda quelli nevrotici correlati a stress e somatoformi (86,7% tra i lavoratori), seguiti dai disturbi dell'umore con il 16,4% (13,3% tra i lavoratori). Tra i disturbi nevrotici delle lavoratrici, prevalgono quelli dell'adattamento (65,4% contro il 61,5% dei lavoratori), altri disturbi d'ansia (15,4% contro il 7,7% dei lavoratori) e i disturbi post-traumatici da stress (11,5% per entrambi i generi). Nei lavoratori emergono invece le denunce per reazione a grave stress e adattamento con il 19,2% dei casi denunciati.

3.1 LE MALATTIE PROFESSIONALI E RUOLI DELLE DONNE NELLA SCUOLA STATALE

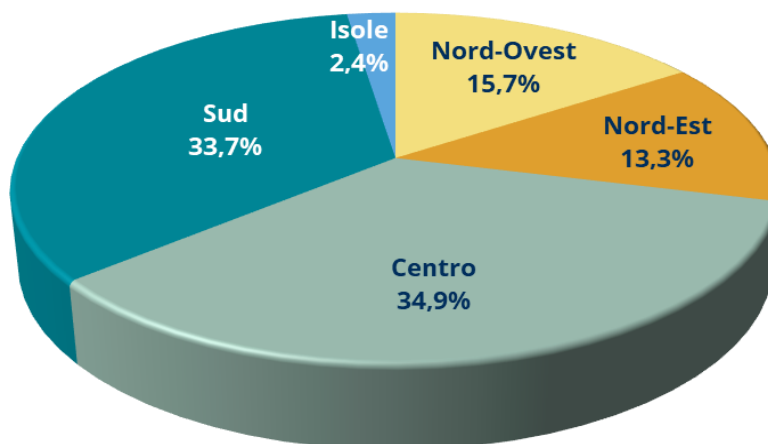
L'analisi delle malattie professionali consente di ampliare la prospettiva sul rischio lavoro-correlato al femminile, considerando non solo gli eventi traumatici, ma anche le patologie che si sviluppano nel tempo a causa dell'esposizione a fattori nocivi o a condizioni organizzative sfavorevoli.

Tuttavia, la limitatezza di dati relativi alle malattie professionali da cui sono affette le insegnanti, evidentemente corrispondente a una bassa esposizione al rischio di contrarre una patologia lavoro-correlata, permetterà di fare soltanto alcune moderate considerazioni.

Per avere a disposizione un numero più elevato di osservazioni, in questo paragrafo verranno presentati i dati più recenti sui casi riconosciuti complessivamente dall'Inail nel quinquennio 2020-2024, con particolare attenzione alla distribuzione per genere e per ruolo professionale del personale docente tutelato nella gestione assicurativa Inail del Conto Stato.

Nel periodo in esame, quindi, sono state riconosciuti 83 casi di tecnopatie alle insegnanti, di cui la maggior parte nelle regioni del Centro (35%) e del Sud (34%). Le altre patologie sono state registrate nel Nord-Ovest (16%), nel Nord-Est (13%) e nelle Isole (2%).

**Malattie professionali definite positive femminili per ripartizione territoriale
Insegnanti scuole statali
Quinquennio 2020 - 2024**



Per quanto riguarda le professioni svolte dai tecnopatici in esame, quelle più a rischio sono costituite dai professori di scuola primaria e pre-primaria alle quali sono stati riconosciuti il 65% dei casi sul totale di genere. Seguono i professori di scuola secondaria con il 24%, gli specialisti dell'educazione e della formazione con il 10% e i docenti universitari con la quota più piccola pari all'1%.

Malattie professionali definite positive femminili per ripartizione territoriale
Insegnanti scuole statali
Quinquennio 2020 - 2024



Le patologie maggiormente rilevate sono state le Malattie del sistema respiratorio: quasi 8 su 10 per le insegnanti (77%). Le Malattie a carico del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo sono state rappresentate dal 16% e a seguire i Tumori con il 3%. Altre tecnopatie come le Malattie del sistema nervoso, i Disturbi psichici e le Malattie dell'orecchio sono state complessivamente riconosciute per il restante 4% del totale femminile.

Malattie professionali definite positive femminili per ICD-10
Insegnati scuole statali
Quinquennio 2020 - 2024

	2020 - 2024
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	77,1%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	15,7%
Tumori (C00-D48)	2,4%
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	2,4%
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	1,2%
Malattie dell'occhio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	1,2%
Totale complessivo	100%

Fonte: Archivi Statistici Inail - dati aggiornati al 30.04.2025

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E NORMATIVI

- Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 “Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19”
- Circolare Inail n. 13 del 3 aprile 2020 “Sospensione dei termini di prescrizione e decadenza per il conseguimento delle prestazioni Inail. Tutela infortunistica nei casi accertati di infezione da coronavirus in occasione di lavoro”
- Circolare Inail n. 22 del 20 maggio 2020 “Tutela infortunistica nei casi di accertata infezione da coronavirus in occasione di lavoro”
- Decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 “Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”
- Strategia per la parità di genere 2020-2025 – UE - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152>
- Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 – Italia - https://www.pariopportunita.gov.it/media/2051/strategia_parita-_genere.pdf
- European Statistics on Accidents at Work (ESAW) - Summary methodology - 2013 edition
- Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro - dicembre 2024
- Inail – Pubblicazioni - Dossier Scuola 2025

SITOGRAFIA

- Inail - Banca Dati Statistica
- <https://www.inail.it/cs/internet/attivita/dati-e-statistiche/banca--dati-statistica.html> Istat -
- <https://dati.istat.it/Index.aspx>
- Istat, Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-risultati-preliminari-anno-2022/>

